

January 15, 1982

**Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Berlinguer,
Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'**

Citation:

"Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Berlinguer, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'", January 15, 1982, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8207, 0223-0235.
<https://wilson-center.drivingcreative.com/document/208304>

Summary:

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated January 15, 1982, the document is a report by Siegmund Ginsberg dated January 4, 1982 from Beijing. It is an account on the situation in the country and on some positions of the CCP.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

8207 0223

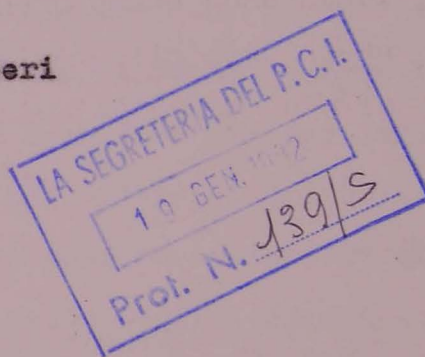
*lettura di segretario e vds
10/22/1*

Ai compagni: Berlinguer
Pajetta
Bufalini
Segreteria

Trasmettiamo copia di una lettera inviata, attraverso
Fumagalli, da Ginsberg sulla situazione in Cina e alcune
posizioni del P.C.C.

p.la Sezione Esteri
(A. Rubbi)
A. Rubbi

Roma 15/1/1982



8207 0224

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255
Telefono 44.28.15
Telex 22440 UNIPE CN**《团结报》**

意大利共产党机关报

北京鼓楼东大街255号
电话: 44.2815

Pechino, 4.1.1982

Caro Rubbi,

aprofitto della visita di Fumagalli per farvi avere non un punto della situazione - che non avrei sufficienti elementi per fare - ma alcuni fatti e considerazioni che non sono apparsi sull'"Unità" o erano presenti solo tra le righe.

POLONIA- La posizione ufficiale continua ad essere molto cauta. Il punto fermo è che non vi devono essere ingerenze, "da nessuna parte", il che significa che per loro ci sono state, e ci potrebbero essere, da più di una parte. Nel merito di quel che è successo evitano accuratamente di pronunciarsi. La formulazione più avanzata sentita sinora è quella fatta a Fumagalli da uno dei vice-presidenti dei sindacati, Chen Yu: "Abbiamo molta simpatia per gli operai polacchi che si trovano in una situazione molto difficile". E ancora: "il sindacato *§solidarnosc* con la loro lotta è riuscito a farsi riconoscere ufficialmente e su questo noi siamo d'accordo". Ma spiegano la reticenza con l'esigenza di non creare complicazioni e "difficoltà allo stesso popolo polacco"; come vi dirà Marco, dicono che "Se c'è una casa che brucia bisogna andare a spegnere l'incendio, non buttare olio sul fuoco; Se non si ha dell'acqua, meglio ~~xxxxx~~ badare ai fatti propri". Non so ancora cosa mi dirà sul tema Li Xiannian, con cui ho un'intervista domani, spero proprio qualcosa di più e di meglio.

In realtà, se si tiene presente che un anno fa Deng xiao_

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255
Telefono 44.28.15
Telex 22440 UNIPE CN

《团结报》

意大利共产党机关报 8207 0225

北京鼓楼东大街255号
电话: 44.2815

2-

ping un anno fa aveva avanzato l'idea di usare la legge marziale nelle province dove sorgessero problemi, si comprende che non sono particolarmente colpiti dal "metodo". Pare anzi che nei giorni immediatamente successivi al 13 dicembre funzionari del ministero degli esteri siano andati all'ambasciata polacca per "complmentarsi" sul piano tecnico, sull'elemento "sorpresa" e sul fatto che si era riusciti ad evitare resistenze almeno nelle prime ventiquattro ore (fonte: ambasciata italiana). Del resto proprio in quei giorni ricevevano a Pechino, con grandi lodi per le realizzazioni del regime militare, il ministro degli esteri turco. Capita anche di sentir dire da un generale durante un ricevimento (a degli jugoslavi) che è difficile risolvere le cose contro nove milioni di lavoratori e di leggere cose più ragionevoli sui giornali filocinesi di Hong Kong (cose su cui abbiamo riferito).

Le notizie, è vero, le hanno date tutte. Nel riferire i commenti hanno messo l'accento sulla "non interferenza", tagliato ogni elemento di condanna anche dalle dichiarazioni di Vittorino Comlombo di ritorno da Pechino, dedicato due righe al nostro primo comunicato, facendoci dire, tra l'altro, che ribadivamo il " sostegno a Solidarnosc" e qualcosa di più ai francesi, agli jugoslavi e ai tedeschi. Sino a questo momento la nuova Cina non ha riferito nè dell'intervista televisiva di Berlinguer, nè del documento della direzione.

3-

POLITICA ESTERA- La crisi con gli USA continua a trascinarsi. I cinesi non hanno nessuna voglia di rompere o di ridurre il grado delle relazioni diplomatiche. Ma non c'è dubbio che se Reagan decide nel senso di vendere armi (non solo gli aerei "avanzati", ma armi in generale, si insiste) a Taiwan, dovranno farlo. Si insiste, credo da entrambe le parti, nel cercare una soluzione. Ma i margini di manovra, col passare del tempo, si riducono. Credo sia difficile andare avanti ancora per molti mesi. Gli americani hanno lanciato il ballon d'essai dei "pezzi di ricambio". Si sa che uno dei vecchi aerei di cui è dotata Taiwan può trasformarsi nel modello più avanzato se si cambiano apparecchiature elettroniche e razzi. I cinesi hanno risposto che vogliono sapere di quali "ricambi" si tratta. Ma pochi giorni dopo hanno fatto, tra le righe, un'altra proposta: gli USA si impegnino a riconoscere il "principio" (della sovranità cinese su Taiwan e che vendere armi ne costituirebbe una violazione) e poi si potrà trovare una soluzione a tutto...

Nel frattempo è aperta la porta al negoziato con l'URSS. Dire che hanno detto di "sì" alla proposta sovietica di ripresa dei negoziati sulle frontiere, è forse un'esagerazione. In realtà hanno voluto dire in modo molto chiaro che " non hanno detto di no". Tutto si era bloccato dopo l'intervento in Afghanistan. Ma ora non ci sono più pregiudiziali. Anche se, fanno notare, il negoziato interrotto bruscamente allora era quello per la normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi, mentre quello su cui la porta resta aperta è sulle frontiere.

4-

E' da osservare ancora che tutte le notizie relative a queste proposte e risposte sono filtrate da Pechino e non da Mosca. E' difficilissimo fare ammettere ai cinesi che qualcosa cambi da parte loro nella politica estera, ma sul tema negoziato fanno il possibile per far capire che loro ci tengono. Insisto nel ritenere che l'articolo pubblicato in giugno sui problemi delle frontiere non fosse solo "accademico". Ha avuto una risposta "accademica" da parte di P. Dalnev (ho sottomano una traduzione inglese su International Affairs, n. 11, 1981), ma in toni molto più polemici e di "chiusura" di quelli usati dall' "accademico" cinese.

Sul terzo mondo, come avrete già letto, le novità sono più appariscenti da Cancun in poi, sulle manifestazioni per la pace e sull'Europa non ho novità da segnalare in questo momento, rispetto a quanto già sapete.

POLITICA INTERNA- Non ci sono elementi per sostenere che la leadership di Deng sia minacciata. La sua figura continua ad essere più in rilievo persino di quella del presidente Hu. Ma qualche problema indubbiamente c'è. I più ritengono che le incertezze nei rapporti con gli Stati Uniti lo mettono in imbarazzo, perchè il succo dei problemi attuali c'era già nelle ambiguità rimaste nel corso dei suoi incontri con Carter. Ma si potrebbe anche benissimo sostenere che proprio per questo sta a lui mostrare fermezza nei confronti di Reagan.

Ci sono segnali che indicano che molti problemi sono tuttora aperti. Ma sono di difficilissima interpretazione. Ad esempio,

5-

in luglio-agosto era scoppiata la vicenda dello scrittore Bai Hua e della critica alla "liberalizzazione borghese", lanciata in prima persona da Deng, seguito da HuX. Mi rifiuto di pensare che, anche se si tratta di un Paese socialista, il problema sia davvero quello di quel che scrivono gli scrittori. Del resto non sarebbe la prima volta che battaglie politiche su ben altri contenuti iniziano o si svolgono fingendo di discutere di letteratura. Logicamente, a quell'epoca il litigo avrebbe dovuto essere piuttosto sull'economia e sulla difficile e contrastata introduzione dei sistemi di "responsabilizzazione" nelle campagne. Ora logicamente la discussione dovrebbe essere sulla politica estera. Ma pare che invece si incentri sull'economia. Zhao Ziyang ha fatto all'assemblea nazionale un rapporto in cui riusciva a presentare qualche successo congiunturale e un discreto andamento dell'annata agricola (cosa, se è vera e non ci sono forzature sulle statistiche, è di fondamentale importanza), alcune linee generali per la "riorganizzazione" dell'economia. Ma aveva tagliato via una parte almeno delle idee più "audaci" (in tema di autonomia delle imprese) emerse in questi ultimi mesi, anche sulla stampa, ad opera del "think-tank" di economisti che collaborano con lui. Inoltre non è riuscito a presentare il nuovo piano quinquennale 1981-1985, di cui ormai siamo già al secondo anno. Né Zhao né altri, nei dieci giorni di discussione sul suo rapporto, avevano parlato di Daqing, il campo petrolifero che produce oltre metà del greggio cinese e che era stato con Dachai, uno dei "modelli" della politica economica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255
 Telefono 44.28.15
 Teler 22440 UNIPE CN

《团结报》

意大利共产党机关报

8207 0229

北京鼓楼东大街255号
 电话: 44.2815

6-

maoista e post- maoista di Hua Guofeng. Il giorno di Natale, cioè poco dopo la chiusura dell'Assemblea nazionale, è stato diffuso un documento del CC 5 (sesta commissione) in cui si invita ad "imparare da Daqing" e a mettere al primo posto la politica e la disciplina. Non pare, dal testo stesso del documento, che richiama la "responsabilità" di chi nel propagandare Daqing aveva esagerato, che si tratti di un ritorno di Hua Guofeng. Quelli a cui ho chiesto chiarimenti rispondono che si tratta di mettere l'enfasi sul "lavorare duro" e sul "contare sulle proprie forze" (cioè: la Cina non ha bisogno del capitale americano per procurarsi il proprio petrolio). Certo non molti sono convinti che i problemi della "disciplina" nelle fabbriche si possano risolvere coi consigli dei delegati (la cui importanza abbiano un tantino forzato nel quotidiano tentativo di trovare cose positive su cui scrivere) e, nell'ipotesi di un passo indietro nei rapporti con gli Stati Uniti impongono di contare ancora di più "sulle proprie forze", di risolvere con urgenza il problema della "disciplina" e di ovviare sul piano dell' "ideologia" (l'entusiasmo del lavorare per il socialismo) a quello che evidentemente i premi non sono riusciti a modificare sul piano della produttività.

A Fumagalli, Ji Pengfei ha confermato che i problemi aperti sul piano dell'economia non si sono risolti tutti con l'assemblea del popolo che ha discusso solo di economia. In particolare ha citato il problema del tasso relativo di

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255
Telefono 44.28.15
Telex 22440 UNIPE CN

《团结报》

意大利共产党机关报

北京鼓楼东大街255号
电话: 44.2815

7-

8207 0230

sviluppo dell'industria pesante. Un altro problema riguarda il destinare nuovamente una fetta di risorse, sotto forma di "sussidi" per l'agricoltura (si tratterebbe di un importo dello stesso ordine di grandezza dei tagli agli investimenti operati l'anno scorso), alla perequazione dei redditi dei contadini rispetto a quelli, sempre enormemente più alti, dei cittadini, oppure destinarli agli aumenti dei salari che si attendono operai e pubblici dipendenti. Su questi temi si sarebbe creato uno schieramento dei dirigenti più legati all'industria di stato e all'industria pesante, come Bo Yibo, contrapposto al "think-tank" dell'entourage di Zhao Ziyang. Ma c'è chi dice che in realtà, dietro Zhao la polemica è rivolta a Deng. Decisivo, in questo dibattito sarebbe la posizione che assumeranno Li Xiannian, il numero tre dopo Hu Yaobang e Deng Xiaoping, e Chen Yun. Queste però sono solo voci, che è assolutamente impossibile appurare. Di dati di fatto, raggiungibili logicamente, c'è solo che la discussione esiste e che esistono i problemi reali, nelle loro spaventose proporzioni.

RAPPORTI CON NOI- Sono sempre all'insegna della massima cordialità. Il fatto stesso che abbiano accordato questa intervista con Li Xiannian, dopo la presentazione di una lista scritta di 23 domande che non erano "di routine", è un gesto significativo: in genere non accordano interviste con dirigenti di questo livello ai giornalisti residenti, ma preferiscono farli parlare con gente che viene da fuori (forse

8-

per evitare che, più infarinati di cose cinesi, possano porre questioni troppo imbarazzanti; che mi ricordi, solo gli jugoslavi avevano avuto un'intervista con Hu Yaobang, ma quando era solo segretario del partito). Non mi sono state mai più fatte osservazioni, nè dirette, nè indirette, nè che tocchino minimamente neanche da lontano e di sfuggita, quanto viene pubblicato sull'Unità, che ricevono e traducono regolarmente. E' vero che non mi è nemmeno capitato di vedere miei articoli pubblicati sul 'Quotidiano del popolo', come è stato fatto con quelli di Terzani sul Vietnam (appena un po' più "cattivi" di quelli sulla Cina), nè sono in grado di dire se qualcosa sia stato mai pubblicato sul loro quotidiano di * 'Notizie di riferimento', in cui si traducono cose dalla stampa estera e che è vietato agli stranieri.

Negli ultimi tempi ho invece un problema per quanto riguarda l'interprete. Nei primi sei mesi me ne avevano messo a disposizione uno con non perfetta conoscenza della lingua italiana, ma abbastanza sveglio da sopperire al difetto. Poi è stato sostituito per altri sei mesi da uno un po' più rigido, con buona conoscenza dell'italiano, scioltosi col passare del tempo ad un livello che permetteva un buon lavoro. Poi questo è stato preso a prestito per accompagnare la delegazione dei sindacalisti in visita in Italia e non è più tornato. Il nuovo venuto è un bravissimo ragazzo, proveniente dall'esercito, che ha solo il difetto di non parlare e di non capire correntemente l'italiano. Per le interviste e quando vengono loro a trovarmi me ne procurano un altro, ma il la-

9-

voro corrente, che in questi mesi ho fondato in buona parte su una paziente, meticolosa e purtroppo noiosa analisi di quanto pubblicano sulle loro fonti di informazione, ne risulta fortemente intralciato. E purtroppo le mie lezioni di cinese non mi hanno messo in grado di fare a meno di un interprete, nè temo questo sarà possibile per un tempo ancora piuttosto lungo. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Nel caso di conversazioni con cinesi che non parlino inglese, , devo sempre ricorrere assolutamente all'aiuto di qualcun altro, col dovuto preavviso. Ho posto il problema e mi è stato risposto - cosa che credo vera, perchè confermata da altre fonti- che sono in grande difficoltà e hanno problemi di carenza di personale anche per il loro lavoro interno agli organismi del CC. Comunque, hanno aggiunto, penseranno su come risolvere il problema. *Non potremmo*

proprio di ospitare per qualche tempo, in casa di qualche compagno che
malamente
in qualche file,
potremmo
potremmo
facile
matrice?
di italiano?

Come avrete notato, la base delle mie corrispondenze consiste di cose riportate dalle fonti ufficiali, lette sui giornali, ascoltate (e su questo mi è per fortuna di grande aiuto il voluminoso bollettino quotidiano dei centri di ascolto della BBC, che ricevo qualche giorno dopo da Londra,) alle radio cinesi, registrate durante colloqui arrangiati dalle autorità cinesi, viste coi propri occhi. Questo consente che non possano mai essere avanzate obiezioni sul piano della "correttezza", anche se si dice tutto quello che si può dire - con qualche reticenza sulle questioni più sgradevoli- per non essere tacciato un giorno di non aver visto o di aver voluto vedere solo quello che poteva far piacere. Le poche volte in cui si citano voci diverse - come ad esempio i giornali filo-

10-

cinesi di Hong Kong, per trovare qualcosa di più, in un senso positivo, sulla Polonia, la fonte viene accuratamente indicata. Ma per fare questo almeno una mezza giornata di lavoro con un interprete discreto ci vuole. Devo aggiungere però nuovamente che nella faccenda non hanno mostrato nulla che potesse essere interpretato come "cattiva volontà" a riguardo, anzi mi hanno chiesto, con una certa mia sorpresa, se avessi conosciuto qualcuno da segnalare loro che mi potesse fare da interprete. Mi resta il dubbio se ciò abbia un risvolto "economico", nel senso che preferirebbero che lo pagassimo noi anzichè mettercelo a disposizione gratuitamente come hanno fatto sinora.

Caro Rubbi,

queste note sono state stese piuttosto in fretta e furia, prima della partenza di Marcò Fumagalli, e ho preferito concentrare, anche per non annoiarvi, sulle questioni di più immediato interesse. Dovreste farmi sapere se vi interessano note più dettagliate su singoli argomenti. In questo anno e passa che sto qui non posso dire di aver messo insieme, non dico tutto, ma nemmeno un particolare completo di questo gigantesco "puzzle". Ma su tutta una serie di argomenti ho raccolto assai più materiale di quello che ogni tanto potete trovare, se avete la pazienza di leggermi, sul giornale. Se mi venissero richieste da parte vostra, su questioni, per così dire, "monografiche", questo mi spingerebbe anche a riordinare materiale e idee, o ad approfondire determinati terreni di indagine.

11-

Ho ricevuto un affettuoso telegramma di auguri da parte di Pajetta. Approfitto di questa lettera per ricambiarli anche a tutti i compagni. Ho saputo dai cinesi che in febbraio dovrebbe venire qui Cervetti (anzi, mi pare, dovrebbe andare a Shanghai). Aspettano sempre Bufalini. Mi hanno detto che hanno invitato Lama. Il vice-direttore del "Quotidiano del popolo", Wang Ruoshui (quello che è stato anche a Torino, con cui ho ottimi rapporti e mi pare persona interessante) mi ha sollecitato una risposta dell'Unità a proposito di un invito rivolto ad una delegazione di tre persone. In particolare mi ha chiesto - e ve lo segnalo - invitare come quarto Reichlin, che avevano incontrato a Torino. Sono stati loro ad informarmi che sarebbe passata la delegazione con Fumagalli. Non sarebbe possibile avere queste segnalazioni anche da parte vostra, se non altro per regolarmi, visto che non vorrei essere assente da Pechino quando vengono qui dei compagni? (e magari per farmi portare una scatola di toscani, le cui scorte sono all'esaurimento?).

Penso che ci potremmo vedere in giugno - se non capiti prima qui tu e se non sorgono da parte vostra esigenze diverse. Prima di allora non escludo di fare un viaggio in qualche altro Paese asiatico (di grande interesse potrebbero essere il Giappone o l'India), se il giornale è d'accordo. Ti pregherò eventualmente di darmi i necessari punti di riferimento.

Ancora saluti e affettuosi auguri. Questo, per il

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pechino-Gulou Dong Dajie, 255
Telefono 44.28.15
Telex 22440 UNIPE CN

《团结报》

意大利共产党机关报

北京鼓楼东大街255号
电话: 44.2815

8207 0235

12-

calendario cinese è l'anno del cane. In Cina non dovrebbero esservi grossi sconvolgimenti perchè - e i cinesi sono tanto supersitiziosi che poi queste cose si avverano - questi avvengono ogni 5^o anni: 1949, 1954^o (caduta di Gao Gang), 1959 (fallimento del grande balzo), 1964^o (e caduta di Peng Dehuai) (predromi della rivoluzione culturale), 1971, caduta di Lin Biao, 1976, caduta dei "quattro", 1981, caduta di Hua Guofeng. Quindi possiamo aspettare il 1985-86. La denominazione di quest'anno dovrebbe, per scaramanzia, evitare che si tratti di un anno da cani.

Siegfried. Pinsky

DIREZIONE P. C. I.	
SEZ. ESTERI	
Data	14-1-82
Prot. N.	8/SE